

# «Questa crisi ha generato nuova povertà»

www.ecostampa.it



**Beretta**

DA MILANO

**U**n tema lungimirante, di una semplicità solo apparente, ma che ha mille sfaccettature, economiche, culturali e sociali.

Per Simona Beretta, docente di Politica economica internazionale e istituzioni all'Università Cattolica e direttore del Master in Cooperazione internazionale, l'Italia ha avuto il merito di aver messo sul palcoscenico internazionale dell'Expo un argomento troppo a lungo rimasto nel cassetto: quello dell'accesso e della sicurezza alimentare.

**Professoressa Beretta, questo Expo può davvero fare qualcosa per la lotta alla povertà?**

Diciamo che è presto per pensare ai risultati, manca ancora troppo tempo, ma è importante che si sia mosso qualcosa. Si pensa che l'alimentazione riguardi solo le patologie ad essa correlate. Ma per i tre quarti dell'umanità cibarsi è la priorità totale, una questione di sopravvivenza, un po' come succedeva ai nostri nonni. **Milano quindi ha fatto centro con questo tema?**

Le sfaccettature sono molto ampie, c'è la dimensione agraria, quella tecnologica, di conservazione e trasporto di prodotti che siano "sicuri" nel senso che facciano bene ma anche che rispondano ad un fabbisogno energetico minimo.

**È per il mondo occidentale quali sono i temi che l'Expo potrebbe sviluppare?**

Credo sia molto importante affrontare il tema della dimensione simbolica del cibo. Prendere il cibo in compagnia è uno dei rituali della comunità. L'individualismo sfrenato di oggi porta però ad una cancellazione di questa pratica nella quotidianità. Si riduce l'alimentazione ad un bisogno fisico, perdendo gli aspetti culturali e simbolici. Ci sono studi che dimostrano come l'anoressia, ma anche la violenza giovanile siano legati a questo fenomeno: l'incidenza è spesso correlata ad un ridottissimo consumo di pasti in famiglia. La famiglia è il principale nucleo della comunità e la sua disgregazione sta portando a conseguenze drammatiche sulla società.

**La crisi economica del 2008 ha avuto conseguenze per i paesi in via di sviluppo?**

Sì, un effetto a cascata che si è riversato sui più deboli. C'è stato un for-

te incremento della popolazione sotto-alimentata, si parla di parecchie milioni di persone. Ma a parte il momento contingente è in atto da decenni una riduzione degli stanziamenti destinati all'agricoltura in quei paesi che più ne hanno bisogno.

**Perché c'è stata questa miopia dei governi?**

Probabilmente per un peccato di omissione da parte dei governi nazionali e organismi internazionali. Sono calati drasticamente gli aiuti alimentari, ma è soprattutto calata l'azione

a sostegno degli investimenti nell'agricoltura. Gli interventi si sono spostati su altri temi, l'ambiente e le pari opportunità, ma il problema dell'agricoltura e quindi della produzione di cibo per quelle popolazioni è basilare.

**L'Expo può essere un'occasione per invertire questa tendenza?**

Serve un cambio di rotta altrimenti la popolazione mondiale sotto-alimentata è destinata a crescere. Basti pensare che India e Cina sono i due grandi serbatoi di povertà. Certo anche la situazione dell'Africa sub-sahariana è problematica, con un livello drammatico di malnutrizione, ma per quanto riguarda la popolazione sono quelle le due nazioni che fanno la differenza. E sulle quali sarà indispensabile intervenire.

**Cinzia Arena**

## l'intervista

**Simona Beretta dell'Università Cattolica: insufficiente la rete di aiuti allo sviluppo dell'agricoltura**

